

# Comitato di Sorveglianza POR FESR FSE 2014-2020

Regione Umbria | Perugia | 11-12 novembre 2021



**Programma Operativo Regionale**  
**Fondo Europeo di Sviluppo Regionale**  
**Fondo Sociale Europeo**

## Punto 10 all'Odg

Informativa sulla Programmazione 2021-  
2027: stato di avanzamento della  
programmazione regionale 2021-2027

*Direzione regionale Risorse, programmazione, cultura, turismo*

## Informativa sulla Programmazione 2021-2027

Nel 2022 si avvia la nuova programmazione comunitaria 2021-2027 (FESR e FSE+) che deve tenere conto del disegno complessivo definito dalla Commissione Europea e dei relativi conseguenti principali indirizzi di *policy* nonché del fatto che la programmazione 2014-2020 deve essere portata a compimento nonché della sua complementarietà con le risorse del PNRR "Italia Domani" che potranno affluire nella Regione.

<b>OBIETTIVO DI POLICY</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>
<b>PROGRAMMAZIONE 21-27</b>	
OP1	Un'Europa più intelligente
OP2	Un'Europa più verde
OP3	Un'Europa più connessa
OP4	Un'Europa più sociale e inclusiva
OP5	Un'Europa più vicina ai cittadini

Le risorse totali che afferiscono dalla programmazione comunitaria 2021-2027 alla Regione Umbria comprensive della quota nazionale e regionale di cofinanziamento, per i due programmi FESR e FSE+, dipenderanno dall'esito finale dell'Accordo di Partenariato. Una prima proiezione rende plausibile la cifra di 813.355.710,00 comprensiva del cofinanziamento nazionale e regionale. Il negoziato con la Commissione Europea non si è ancora concluso e pertanto queste cifre potrebbero subire alcune variazioni.

La nuova programmazione impone una concentrazione minima del 40 per cento delle risorse attribuite all'obiettivo 1, che la Regione intende rispettare nella convinzione che concentrare le risorse è una strategia da perseguire. Ugualmente esiste un altro vincolo, concentrazione del 30 per cento sul *green* obiettivo 2 che la Regione è ugualmente orientata a rispettare. Ne consegue la possibile proiezione della cifra come di seguito articolata:

<b>OBIETTIVO DI POLICY</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>RISORSE FINANZIARIE</b>
OP1	Un'Europa più intelligente	229.955.900,00
OP2	Un'Europa più verde	175.848.866,75
OP3	Un'Europa più connessa	15.000.000,00
OP4	Un'Europa più sociale e inclusiva	315.605.185,00
OP5	Un'Europa più vicina ai cittadini	47.029.845,75
	Assistenza tecnica	29.915.912,50
	<b>TOTALE</b>	<b>813.355.710,00</b>

L'attuazione della programmazione comunitaria 2021-2027 parte da un fatto economico indiscutibile: la Regione è passata dalla categoria delle regioni più sviluppate a quella delle

regioni in transizione. Un arretramento dovuto non solo alle crisi che hanno attraversato nell'ultimo decennio l'economia nazionale ma anche ad alcuni fattori di criticità del tessuto produttivo umbro, che le risorse comunitarie investite dalla precedente programmazione non hanno saputo affrontare. Occorre dunque promuovere un sostanziale "cambio di rotta" che deve interessare sia le scelte programmatiche sia le scelte organizzative con l'obiettivo di costruire un nuovo modello di sviluppo dell'Umbria innovativo, sostenibile, solido e resiliente.

La programmazione terrà conto degli indirizzi della "Strategia di specializzazione intelligente" per identificare i settori produttivi ed i profili occupazionali che più vengono sfidati dai cambiamenti tecnologici e dalla globalizzazione, al fine di definire ed attuare azioni appropriate per affrontare l'adattamento professionale, la diversificazione del sistema economico ed il rafforzamento del sistema imprenditoriale.

**Le imprese sono la chiave per fare ripartire lo sviluppo della Regione.** Senza la creazione di un ambiente favorevole all'imprenditorialità non si determinano le condizioni per nuove possibilità occupazionali e per la produzione di ricchezza necessaria ad un alto livello di coesione sociale. **La programmazione si pone quindi l'obiettivo di rafforzare la crescita e la competitività delle imprese** mediante una azione lungo 3 assi: i) sviluppo delle capacità di innovazione; ii) diffusione della digitalizzazione, iii) sostegno alla crescita di nuove competenze. Il risultato finale deve essere il rafforzamento e la crescita dimensionale delle imprese umbre, il loro inserimento nelle catene del valore internazionale in maniera che ne divengano totalmente parte, un nesso più stretto tra produzione-innovazione-competenze. Affrontare il nodo della bassa produttività, che caratterizza l'economia umbra al pari di quella italiana, significa combinare in maniera diversa capitale e lavoro affinché ne possa uscire una diversa articolazione produttiva. Elemento fondamentale per questo obiettivo è la semplificazione degli strumenti di incentivazione rivolti alle imprese, un loro nuovo indirizzo meno legato ai sussidi e più legato a meccanismi finanziari, uno stretto collegamento con azioni di accrescimento delle competenze.

In questa ottica va rilanciato il sostegno alla nascita di start-up innovative, con una strumentazione articolata che azioni diverse leve tra loro integrate. Il perdurante basso livello di capacità innovativa del sistema produttivo regionale spinge a valutare l'implementazione di un nuovo approccio di sostegno all'imprenditorialità in grado di supportare, in maniera organica e sinergica, i vari segmenti della filiera dell'innovazione. L'obiettivo è quello di sviluppare strumenti differenti, anche di natura finanziaria, che garantiscano continuità di sostegno lungo l'intero percorso di maturazione dell'invenzione e la successiva ricaduta sul mercato dell'innovazione. In quest'ottica, particolare importanza viene attribuita **ad attività di trasferimento tecnologico e alla valorizzazione di quei progetti early stage** che difficilmente riescono ad accedere a finanza privata, ma che possiedono un elevato contenuto tecnologico e un potenziale "disruptive". In questo nuovo paradigma, saranno fondamentali le attività di accompagnamento e accelerazione delle realtà locali, nonché la costituzione di uno o più centri di competenza, agganciati ai corrispondenti centri nazionali, per spingere più decisamente le imprese sui percorsi di innovazione, aumentarne il grado di consapevolezza del contesto operativo di riferimento e favorire la collaborazione tra università, organismi di ricerca e imprese.

Accanto all'innovazione, altra priorità importante sarà rappresentata dal sostegno ai processi di internalizzazione e alla capacità di penetrazione sui mercati esteri; nella consapevolezza che si debba procedere in maniera coordinata rispetto ad una più ampia strategia nazionale, si promuoveranno pertanto strumenti altamente integrati.

La programmazione comunitaria dedica molta attenzione alla **digitalizzazione**. La transizione al digitale appare un fenomeno irreversibile per imprese e cittadini rispetto al quale occorre sempre più adattarsi. In connessione ai progetti PNRR si darà continuità alle azioni relative all'Accesso unico a servizi/dati pubblici e quindi verranno rafforzate le capacità necessarie per gestire dati, interoperabilità e semplificazione amministrativa (considerato il tema unificante 2021-2027 che punta su "omogeneità e qualità dei servizi pubblici"). In questo quadro si deve certo perseguire l'obiettivo di "smart cities/smart region", effettivamente innovativo e sostenibile, ma appare necessario rivedere le modalità di progettazione di questi interventi. Il processo di digitalizzazione deve interessare anche le imprese, soprattutto il *target* delle micro imprese e, in continuità con il processo avviato con la manovra *Smart Attack*, si punterà ad implementare una serie di azioni utili alla diffusione della cultura digitale e alla realizzazione dei "primi passi" verso la *digital transformation*.

**La gestione e la tenuta del territorio** saranno al centro degli interventi del prossimo periodo 2021-2027, coerentemente con il cosiddetto *The European Green Deal*: è una sfida cruciale per la sostenibilità, particolarmente per un territorio che dalla sua gestione trae ricchezza e possibilità di sviluppo. In quest'ottica, la Regione sta promuovendo un nuovo paradigma di crescita, basato su processi di specializzazione sostenibile e di riqualificazione in chiave *green* di aree di crisi o in dismissione. Inoltre, appare necessario promuovere interventi sulle aree di pregio naturale, a tutela della biodiversità nonché sui parchi regionali. In questo quadro assume rilievo anche il tema delle infrastrutture verdi urbane, che realizzano diverse finalità e che possono anche puntare ad una sostenibilità da diversi punti di vista prima tra tutti energetico.

Ugualmente la programmazione concorre ad attivare interventi connessi al ciclo dell'acqua e alla componente rifiuti, compatibilmente con la programmazione del FSC e del PNRR. Creare un'economia *green* non può non affrontare il tema dell'economia circolare, che, ovviamente, non può essere ridotto alla sola – per quanto importante – dimensione del corretto smaltimento e riciclo dei rifiuti. È infatti fondamentale intervenire anche prevedendo aiuti alle imprese per migliorare la sostituibilità delle componenti, ridurre gli scarti, favorirne il riuso, mitigare l'impatto inquinante del packaging.

La gestione delle fonti di energia anche a livello locale sarà determinante per conseguire gli obiettivi che l'Unione Europea indica. Il sostegno alle fonti rinnovabili si concentra prioritariamente su interventi per l'autoconsumo termico ed elettrico in edifici pubblici, integrati con l'efficientamento energetico, e su interventi innovativi e sperimentali (es. idrogeno). Sarà incentivata, inoltre, la diffusione del teleriscaldamento e la creazione di comunità energetiche, per i benefici ambientali, economici e sociali che si potranno determinare.

**L'Umbria non può essere attrattiva e coesa se non è connessa**. La programmazione comunitaria risulta meno significativa rispetto alle risorse della programmazione nazionale e del PNRR per un miglioramento sostanziale della rete stradale e ferroviaria che permetta accessibilità alle persone e logistica completa alle imprese. Nondimeno potrà essere attivata su questa direzione di *policy* attraverso azioni legate ad una nuova agenda sulla mobilità urbana sostenibile che sostenga lo sviluppo di infrastrutture e servizi orientati a favorire lo *shift* modale verso la cosiddetta "mobilità dolce", il potenziamento dei nodi di interscambio tra la mobilità urbana e l'extra-urbana, attraverso l'attivazione di servizi di mobilità sostenibile (ciclabilità, pedonabilità), la micromobilità a zero emissioni.

Per l'Umbria **turismo e cultura rappresentano un binomio inscindibile per sostenere sviluppo economico, inclusione sociale ed innovazione sociale**. La nuova programmazione comunitaria presenta un'importante occasione che dobbiamo sapere utilizzare: l'inserimento nella programmazione FESR di un nuovo obiettivo specifico relativo alla cultura e al turismo sostenibile per lo sviluppo economico, l'inclusione e l'innovazione sociale. Pertanto, le scelte da effettuare tengono necessariamente conto dell'intera filiera turismo –beni culturali e ambientali– spettacolo–artigianato tradizionale–enogastronomia. Si tratta di coniugare l'offerta di cultura e turismo, le politiche legate al *welfare* e lo sviluppo economico, anche attraverso l'uso e la rigenerazione di spazi e luoghi ai fini culturali, creativi, di inclusione e innovazione sociale, creando contestualmente opportunità di lavoro e di crescita economica dei territori e di stimolo al rafforzamento e alla nascita di attività imprenditoriali.

La società umbra è stata fortemente scossa dalla crisi pandemica dell'ultimo biennio e anche se non sono apparse fratture sociali evidenti e il grado di coesione è rimasto alto. Tuttavia occorre ricostituire le basi della società, rigenerare il mercato del lavoro, offrire nuove risposte ai bisogni dei cittadini. La nuova programmazione comunitaria indirizza significative risorse per rispondere a queste sfide.

Una parte importante delle risorse sono indirizzate a **rispondere in maniera integrata alle sfide sociali e del mercato del lavoro**. Le risorse della programmazione europea daranno pertanto origine ad una serie di programmi volti a:

- a) migliorare l'accesso all'occupazione;
- b) modernizzare i servizi del mercato del lavoro;
- c) migliorare l'equilibrio tra lavoro e vita privata;
- d) migliorare la qualità e l'efficacia dei sistemi di istruzione e formazione, rafforzando e diffondendo l'introduzione di sistemi formativi duali e di apprendistati;
- e) promuovere l'apprendimento permanente mediante un piano integrato di sviluppo delle competenze;
- f) promuovere l'integrazione sociale e lavorativa delle persone a rischio di povertà e di esclusione sociale;
- g) migliorare l'accessibilità a servizi socio-sanitari di qualità e incentrati sulla persona.

La programmazione 2021-2027, sulla scorta degli obiettivi raggiunti con il precedente ciclo di programmazione pone grande attenzione sulla necessità di promuovere uno sviluppo dal basso, mediante l'elaborazione di **strategie territoriali locali**. Le strategie territoriali sono finalizzate a migliorare l'organizzazione di servizi, colmare deficit infrastrutturali, sostenere lo sviluppo economico e il rilancio produttivo. Aree Interne e Aree urbane medie diventano il perno di questa azione, che dovrà anche trovare modalità innovative di intervento.

La strategia è importante per le cosiddette Aree interne, dove serve a sostenere la manutenzione attiva del territorio, salvaguardare le risorse naturali e culturali, mantenere i servizi essenziali per le persone e la comunità, in particolare l'istruzione, la salute (anche in ottica di integrazione socio-sanitaria), la piena connettività digitale, la mobilità, promuovere le azioni a sostegno di uno sviluppo economico sostenibile, finalizzato alla creazione di opportunità di lavoro anche attraverso forme di associazionismo tra Comuni.

Nelle Aree urbane medie, come sono quelle umbre, risulta fondamentale continuare a supportare il rilancio economico, l'incremento dei servizi ai cittadini e la transizione verso una economia circolare, concentrandosi su processi di rigenerazione urbana e innovazione delle politiche insediative, al fine di favorire l'ampliamento di servizi ai cittadini, la creazione di nuove attività

economiche e culturali e la rivitalizzazione di quelle esistenti, con particolare attenzione alle aree caratterizzate da fenomeni di disagio e degrado socio-economico, la riduzione degli impatti ambientali della vita urbana e la diffusione delle soluzioni digitali. Prossimità, sostenibilità, accessibilità, partecipazione sono temi portanti su cui riorientare la visione delle programmazioni integrate nelle aree urbane dell'Umbria, massimizzando sinergie e forme di coordinamento e integrazione tra risorse FESR e risorse del FSE+.

**La piena efficacia della programmazione comunitaria è affidata anche ad alcune scelte organizzative.** Anzitutto il coordinamento con le scelte programmatiche che verranno effettuate nell'ambito del percorso su altre risorse europee, ad esempio, quelle rivenienti dal PNRR, cercando possibili integrazioni, sinergie, punti di contatto che – sin dall'inizio – consentano la definizione di tipologie di intervento tra di loro coordinate, garantendo che temi come il digitale, l'approccio *green* alle politiche, la valorizzazione del capitale umano costituiscano una matrice orizzontale in cui inserire le diverse proposte settoriali in modo che le stesse possano essere composte all'interno di un "disegno" programmatico unitario e coerente.

A questo si deve aggiungere un rafforzamento stabile della capacità delle strutture amministrative nella programmazione ed erogazione dei fondi, al pari di un miglioramento delle capacità di assorbimento e ricezione dei beneficiari degli stessi, mediante, ove possibile, interventi di adeguamento della dotazione di personale e di sviluppo organizzativo e professionale, finalizzati al miglioramento della capacità di attuazione dei Programmi Operativi FESR e FSE+ e del PSR, con particolare attenzione ai sistemi informativi di monitoraggio e rendicontazione.

È necessario, poi, garantire la massima flessibilità nell'utilizzo dei fondi per rispondere nel tempo ai naturali aggiornamenti delle scelte di *policy* e di coniugare il ricorso ad un più ampio spettro di azioni/interventi a carattere regionale o nazionale, attraverso l'individuazione dello strumento più idoneo tra quelli a disposizione. Vanno introdotte misure di semplificazione, e privilegiati procedure a costi standard in tutte le tipologie possibili di intervento, che rendano più leggeri gli adempimenti burocratici per le imprese e i cittadini, ma anche per le strutture regionali/comunali competenti.

**La nuova programmazione comunitaria deve assicurare che al termine del periodo di sua efficacia l'Umbria del domani sia una regione sostenibile ed attrattiva per le imprese e per le persone.**